

Mercoledì 12 marzo 1997

14 l'Unità

LE CRONACHE

## Per vignetta il Papa parte lesa contro Serra

Anche il Papa riceve posta dai giudici milanesi. Non come indagato, naturalmente, ma come parte lesa in un procedimento per «offesa a un capo di Stato estero» che vede imputato Michele Serra. Tutto nasce da un fotomontaggio, pubblicato anni fa dal settimanale "Cuore", nel quale Giovanni Paolo II abbraccia una ragazza in bikini. Molto tempo dopo alla procura di Milano arriva una segnalazione della questura di Roma, forse sollecitata qualcuno che si è sentito offeso dalla goliardata. Di qui l'apertura del fascicolo giudiziario, basato su un titolo di reato per il quale è prevista la procedibilità d'ufficio. A distanza di anni, il fascicolo passa al gip Cristina Mannocci che deve valutare la richiesta di rinvio a giudizio del pm Galileo Proietto. E proprio in questi giorni sarebbero partite le notifiche per la convocazione dell'udienza preliminare: una all'indagato, cioè a Michele Serra e una alla parte lesa, cioè al Papa. Riguardo a quest'ultima, è probabile che il funzionario incaricato di compilarla abbia pensato a uno scherzo quando ha visto chi è la parte lesa (Karol Wojtyła) e l'indirizzo: Città del Vaticano, Nunzio apostolico presso la Santa Sede.

## Successo in edicola «Atinù» L'Avvenire polemica

Lunedì è uscito in edicola, con l'Unità, «Atinù» il nuovo settimanale di notizie, figure e figure per bambini. È stato un grande successo editoriale che ha dato all'Unità il 100 per cento di copie in più di venduto nelle edicole.

Il giornale, che resterà in edicola per tutta la settimana, potrà essere richiesto anche separatamente dall'Unità, direttamente all'edicolante.

Ma proprio dopo questo successo è esplosa la polemica. L'Avvenire, il quotidiano dei vescovi italiani, rivendica la primogenitura dell'iniziativa editoriale per un pubblico di giovanissimi e, ieri, in una mezza pagina pubblicitaria, ha messo i due giornali a confronto.

Questo il titolo con cui si apriva la polemica: «Popotus fa scuola: il primo tentativo di imitazione è firmato l'Unità. Siamo felici di avervi dato un'idea».

Secondo l'articolo dell'Avvenire i due inserti sono simili sia nella grafica che nei contenuti. E a ragione di ciò, riprende l'argomento nell'ultima pagina, con una vignetta di Righi, che fa dire all'ippopotomo «Popotus», simbolo della mini-testata del quotidiano cattolico: «...E non mi vengano a dire che nessuno ci aveva pensato prima».

Sulla polemica il direttore dell'Unità, Giuseppe Caldarola, ha dichiarato: «"Atinù" copre uno spazio nell'editoria per ragazzi finora occupato solo da Popotus, settimanale per bambini allegato all'Avvenire. Sono stupito quindi per la polemica del quotidiano cattolico. "Popotus" e "Atinù" sono giornali diversi, anche se occupandosi di attualità trattano gli stessi temi come accade a tutti i quotidiani e settimanali. Oppure all'Avvenire preferivano il monopolio dell'informazione per i bambini? Non è più così ed è una fortuna per tutti, soprattutto per i giovani lettori. Quindi auguri ad "Atinù" e auguri a "Popotus"».

In Tv: «Ci hanno costretto a denunciare stupri per coprire rapporti consensuali illegali»

## Usa, sesso nelle basi militari Accuse all'esercito da 5 soldate

Le donne in servizio alla base di Aberdeen, nel Maryland, denunciarono la violenza dei superiori, tutti di colore. Ieri, al processo, hanno ritrattato.

NEW YORK. In una bizzarra storia di violenza sessuale e razzismo, sullo sfondo di un esercito sempre più sotto assedio, cinque donne bianche ieri hanno ritrattato pubblicamente le accuse di stupro contro superiori di colore. Affiancate dai dirigenti della National Association for the Advancement of Colored People (Naacp), hanno confessato di fronte ai media nazionali di essere state costrette dalle autorità investigative militari a mascherare con l'accusa di stupro dei rapporti sessuali consensuali, che comunque sono illegali nell'esercito.

La base di Aberdeen, in Maryland, è accusata dalla Naacp, organizzazione di difesa dei diritti civili, di prendere a bersaglio ingiustamente i militari neri, accusati di molestie sessuali dalle giovani reclute bianche. Ieri cinque donne, tutte sulla ventina, si sono succedute di fronte ai microfoni con i loro racconti di abusi e intimidazioni.

Tenuta da ambiguo, il cappellotto da recluta calato sugli occhi, il portamento di chi è sempre sull'attenti fin quando non sente l'ordine «riposo», Dalia Hornberger ha detto con voce tremante, ma senza esitazione: «io ho famiglia, figli, ma non posso tenere la bocca chiusa.

Non ho mai detto di essere stata stuprata, ma chi mi ha interrogato ha concluso alla fine della mia testimonianza che si trattava di stupro. Se stessi zitta, non avrei guardato in faccia la mia famiglia e ammettere che ho avuto dei rapporti consensuali con il mio superiore. Il fatto è

che mi avevano promesso l'immunità se avessi confermato la tesi dello stupro. Mi avevano detto che sarei tornata alla mia unità a settembre, e invece sono ancora qui sotto inchiesta».

È una storia che si ripete in una curiosa inversione delle parti. Sono le donne che con le lagrime agli occhi accusano gli uomini di costringerle a gridare allo stupro, quando non c'è traccia di violenza nella loro vita alla base militare di Aberdeen.

Si tratta probabilmente solo di debolezza della carne, in un ambiente dove giovani donne e uomini sono a stretto contatto, e di scarso rispetto delle regole del codice militare.

Brandi Krewson è livida quando racconta che anche a lei hanno promesso l'immunità e invece le hanno poi impedito di andare a scuola. Da sei mesi è confinata a un lavoro di scrivania, da segretaria, mentre dovrebbe aver cominciato da tempo l'addestramento specializzato delle unità aeronautiche.

Un'altra giovane donna, che da tempo ha lasciato l'esercito dopo essere stata vittima di molestie, ha dichiarato di non credere all'inversione di marcia di queste reclute. «Io le conosco bene - ha detto alla Cnn Jessica Beckley - ero con loro qualche mese fa, ma non mi hanno mai parlato di essere state costrette a firmare dichiarazioni false».

Il mistero si infittisce dunque, in un quadro poco lusinghiero dell'esercito americano, dove nell'ultimo anno ci sono state

mille e cento denunce di violenze sessuali e attualmente sono trecento le inchieste.

Ma la storia della base di Aberdeen è più complicata del semplice scandalo sessuale. Una delle donne, la ventunenne Toni Moreland, ha un caso ancora più inquietante da rivelare al pubblico. La Moreland sostiene di essere stata costretta a confessare di aver avuto rapporti consensuali con un superiore, quando gli investigatori hanno minacciato di accusarlo di stupro. In realtà, insiste, lei con quel superiore non ci è mai andata a letto. John Yaquaint, portavoce della base di Aberdeen, ha intanto categoricamente negato che le donne siano state costrette ad accusare i loro superiori.

Sono sette gli istruttori delle reclute che sono stati accusati di molestie sessuali, stupro o rapporti consensuali. Quattro di loro devono affrontare la corte marziale, e gli altri sono stati dimessi o puniti amministrativamente. Sono tutti neri, e a questo punto, in assenza di una inchiesta e nel fuoco incrociato delle accuse, i sospetti di una persecuzione razziale prendono piede. Che la Naacp prenda sul serio la questione è un segnale importante.

A scendere in campo con le reclute ieri è stato il presidente nazionale, Kweisi Mfume, al suo esordio in una campagna sui diritti civili così delicata e altamente visibile.

Anna Di Lellio

## Condannata a 18 anni per infanticidio

BRESCIA. Con una condanna a 18 anni di reclusione si è concluso davanti alla corte d'Assise il processo a carico di una donna accusata di aver ucciso il figlio neonato. Il pm aveva chiesto l'ergastolo. Il fatto avvenne due anni fa a Sant'Angelo Lodigiano, in provincia di Lodi, dove R.M., sposata e madre di due figli, qualche giorno prima di partorire la terza creatura fu protagonista di un incomprensibile e drammatico episodio. Si colpì contribuendo a determinare la polmonite e poi la morte del bimbo. Al momento del parto la donna depose il figlio nella vasca da bagno. Due periti, nel corso dell'istruttoria, conclusero che la donna era incapace di intendere e di volere al momento del fatto. Ma un nuovo accertamento peritale arrivò a una conclusione diversa dichiarandola completamente sana di mente. Ieri in aula l'imputata ha detto di non capire tutt'ora perché siano accadute le cose.

## È finita male la manifestazione per ricordare l'omicidio Lorusso Espropri per celebrare il '77 Bologna, assalto a «Feltrinelli»

Nel corso del corteo botte e tafferugli. La libreria è stata assalita da gruppi di autonomi. Il padre dello studente di Lc ucciso: «In tanti anni mai nulla di simile».

### La fabbrica della Bugatti finisce all'asta

Falliti tutti i tentativi di ridare vita, la Bugatti Automobili va all'asta a pezzettini: in vendita sono stati messi attrezzature, strumenti di controllo, forni, mobili e anche una mezza dozzina di «bolidi» già pronti ma mai arrivati all'autosalone. L'asta è fissata per il 4 aprile al tribunale di Modena. L'unica cosa che manca in vetrina - ed è il vero ostacolo a tutti i contatti avvenuti finora, afferma il curatore fallimentare Gian Luigi Rossini - è il marchio, che appartiene alla Bugatti International, la società lussemburghese in amministrazione straordinaria cui fa capo anche la casa di Campogalliano. In sostanza, si potrà comprare tutta la fabbrica (oppure puntare a singoli lotti di beni) ma non si potranno produrre auto con lo stemma inventato da Ettore Bugatti senza aver prima rilevato il marchio dalla holding lussemburghese. La vendita è stata annunciata con la pubblicazione su vari quotidiani dei bandi d'asta. Per il «corpo» della fabbrica la richiesta complessiva minima (ma si possono acquistare undici singoli lotti di beni) è di circa 5 miliardi e 300 milioni di lire. Per le auto sportive rimaste invendute non è indicato un prezzo base.

BOLOGNA. «In vent'anni non era mai successo niente di simile. La manifestazione peggio di così non poteva andare». Agostino Lorusso, padre di Francesco, lo studente e militante di Lotta Continua ucciso dai carabinieri l'11 marzo del '77, è impietrito davanti alla lapide che porta il nome del figlio, proprio non riesce a credere che la giornata per ricordarlo si sia trasformata in un «revival» di tafferugli ed «espropri proletari». Prima lo scaramucce tra i collettivi degli «studenti in lotta» (quelli che questi giorni occupano la mensa degli studenti) e gli ex di Lotta Continua, su «chi» doveva stare in testa al corteo. Poi il blitz lungo il percorso: in via Indipendenza sono stati portati via due pacchi di integratori dietetici per bambini dalla Farmacia San Pietro; in un caffè di via Zamboni alcune uova di Pasqua. Quindi, il colpo ad effetto: l'attacco alla Feltrinelli International, dove è stata sfasciata una vetrina e devastato l'atrio del negozio. E dove i ragazzi e quelli di Lc se leseno date di santa ragione quando questi ultimi hanno cercato di portare fuori dal negozio gli autori dell'incursione. E la replica poco oltre, in piazza Verdi, dove l'obiettivo è stato il mercatino del libro allestito dalla Confesercenti. In mezzo, macchine fotografiche rullini strappati ai passanti.

Tutto era cominciato alle 16 in piazza Verdi, punto di ritrovo abituale della protesta studentesca. Oltre agli «Studenti in lotta», nella piazza si erano ritrovati anche i «vecchi» militanti di Lotta Continua a sventolare le bandiere bianche, rosse e blu per la liberazione di Sofri, Bompressi e Pietrostefani. E dall'auto di «Zero in Condotta», periodico bolognese, le voci di Radio Alice e della musica di allora: Patty Smith, il «signor G» Giorgio Gaber. Poco distante, a parlotare, il leader del movimento di allora, Francesco «Bifo» Berardi, e l'ex Lc, ora consigliere del Pds, Diego Beccucci. La discussione è cominciata su un striscione: «Amnistia ai detenuti e esuli politici degli anni '70». Firmato dai Gruppi d'iniziativa per l'amnistia e sostenuto anche dagli Lc. Gli «studenti in lotta» hanno risposto picche. E hanno preteso di con-

durre il corteo. Quelli di Lc non ci sono stati. Qualcuno ha spintonato e sono volati pugni e sberle. E meno male che le aste delle bandiere erano di plastica. Dieci metri oltre, stesa baronada. Finché i «quelli del 25» (così si fanno chiamare gli occupanti della mensa) hanno conquistato la testa del corteo e gli animi si sono calmati.

In via Mascarella, davanti alla lapide che ricorda Francesco Lorusso (il fu colpito dai colpi di pistola del carabiniere Tramontani), alcuni ragazzi hanno preso sottobraccio Agostino Lorusso e hanno depresso un mazzo di fiori. Ma, proprio in quel momento, è esplosa un altro tafferuglio: un ragazzo voleva portare via il mazzo di fiori del Comune. Si è risolto con qualche spintone. Qui il corteo si è spezzato per riunirsi in via Indipendenza. Dove sono cominciati gli «espropri». In via Zamboni il corteo si è di colpo fermato proprio davanti alla Feltrinelli International. Un giovane ha impugnato un'asta e ha sfasciato la vetrina. Un altro ha gridato: «Dentro!». Un dozzina di giovani, col volto coperto, ha abbattuto i piloncini antifurto e il locale è stato messo sottosopra. Alcuni ragazzi sono usciti con pacchi di vocabolari sotto le braccia. Altri con mucchi di libri sotto il maglione. Un gruppo dei vecchi di Lc è entrato nel negozio e ha portato fuori gli autori dell'incursione. E di nuovo sono volati calci e pugni. In quel momento la polizia era indietro. Nessun agente è intervenuto. «Nel '68 e nel '77 non è mai stata attaccata una libreria. Tantomeno una libreria Feltrinelli - ha commentato Romano Montroni, il direttore - solo gli squadristi di destra ci hanno aggredito. Mai quelli di sinistra. Che sinistra è questa che non capisce cosa rappresenta un libro?». Il figlio Filippo è rimasto colpito al volto ha dovuto farsi medicare in ospedale.

In serata, il sindaco Walter Vitali è stato alla Feltrinelli portando la solidarietà. Ma intanto in piazza Verdi c'è stato un nuovo esproprio, ai danni della fiera del libro della Confesercenti.

Nicola Quadrelli

COMUNITÀ MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE Via IV Novembre, 12 47016 Predappio (Fo)

AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO

La Comunità Montana dell'Appennino Forlivese per il giorno 13 Maggio 1997 alle ore 10,00, indice Asta Pubblica per la fornitura dispositivi per sistema informativo della Comunità Montana e dei comuni aderenti, suddivisa in 3 lotti. Le condizioni sono indicate nel Capitolato d'Oneri. Gli importi a base d'asta dei tre lotti della fornitura sono:

1° lotto: L. 575.580.000  
2° lotto: L. 135.480.000  
3° lotto: L. 679.950.000

L'aggiudicazione sarà fatta per ogni singolo lotto. Le Ditte possono essere presentate offerte per uno, più o tutti i lotti. Le offerte dovranno pervenire a mezzo raccomandata di Stato A.R. entro le ore 12,00 del giorno 12 Maggio 1997 alla sede della Comunità Montana dell'Appennino Forlivese, via IV Novembre 12, 47016 Predappio (Fo) Tel. 0543/921001 Fax 0543/923141, redatte nella forma specificata nei capitolati speciali e corredate della documentazione ivi richiesta. La documentazione dovrà essere richiesta all'indirizzo di cui sopra. Il bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Cee il 10/3/1997 e affisso all'Albo Pretorio della Comunità Montana, e dei Comuni di Premilcuore, Predappio, S. Sofia, Galeata, Civitella di Romagna, Meldola e Bertinoro. Predappio il 10/03/1997

IL SEGRETARIO (D.ssa Anna Maria Galassi)

## PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso la Pretura circondariale di Roma Ufficio Esecuzione N°. 304797/94 R.G. N°. 449/96 R.E. Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 23/5/95, irrevocabile il 19/11/95 ha condannato Grippo Claudio nato 19/10/38 Roma ivi res. Via Giorgio Pitacco 21 alla pena di L. 9.000.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in roma dal 15/2 al 2/3/94 n° 2 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione. Roma, il 15 febbraio 1997 Il funzionario di Cancelleria dr. ssa Paola Spina

## Mega-progetto per non perdere i turisti A Hollywood Boulevard parte il «repulisti» Via la delinquenza e spazio a nuovi cinema

WASHINGTON. Hollywood non sarà più un covo di prostitute e di malfattori. A Los Angeles sta per partire un progetto per «ripulire» il famoso Hollywood Boulevard, visitato ogni anno da milioni di turisti. Affidato alla compagnia canadese «Trizec Hahn» e basato su finanziamenti privati, prevede restauri e nuove sale cinematografiche. Sarà accompagnato da interventi pubblici, e ci sarà anche un centro commerciale. Il tutto, per evitare «diserzioni» di turisti, che sono peraltro già iniziate.

La visita al Teatro Cinese, alle impronte dei divi dello spettacolo, alle stelle della famosa «Walk of Fame», che sono tutti sul viale che ha dato il nome alla capitale del cinema, è uno dei rituali obbligati per chi visita Los Angeles. Ma la delusione è spesso cocente. Il viale dal nome «magico» è diventato un «quartiere spazzatura» affollato da prostitute, criminali e senzatetto. «I visitatori viaggiano con una mano sul portafogli e lo sguardo ansioso - spiega Phil Lubovski, proprietario della celebre libreria Edmunds Book Shop - Anche in pieno giorno tira un'aria poco rassicurante. La gente non vede l'ora di scappare». Molti negozi sono stati abbandonati e restano chiusi, senza che nessuno li rilevi per iniziare una nuova attività. Tra quelli rimasti aperti, abbondano solo due generi: i sex-shop e i laboratori per tatuaggi.

Ora, il successo di New York nel «ripulire» Times Square, l'ex zona a luci rosse che è tornata ad essere il centro palpitante della Big Apple, ha spinto Los Angeles ad imitarne la strategia. E sarà una compagnia

canadese, la «Trizec Hahn», a guidare un piano da 145 milioni di dollari che avrà come obiettivi principali il restauro del Teatro Cinese, la costruzione di un grande cinema con 12 sale che potrà ospitare fino a quattromila spettatori e la costruzione di una nuova sala cinematografica ad alta tecnologia (con mille posti) destinata ad ospitare le prime dei nuovi film. Intorno a questo nucleo centrale, dovrebbe poi svilupparsi un centro commerciale con decine di negozi, ristoranti e tavole calde.

Il sindaco di Los Angeles, Richard Riordan, ha fatto del rilancio di Hollywood una delle sue priorità. Il progetto, basato su finanziamenti privati, sarà aiutato da una serie di opere pubbliche già in corso, come l'apertura di tre nuove stazioni della metropolitana lungo Hollywood Boulevard, l'Hollywood Entertainment Museum, l'Hollywood History Museum.

«Hollywood è un nome magico per i turisti - ribadisce l'assessore Jackie Goldberg - ma l'attuale squallore del Boulevard può spingere la gente a cercare pallide imitazioni altrove». Tra i maggiori concorrenti, ci sono gli Universal Studios, che offrono ai turisti una copia dell'Hollywood Boulevard, ma senza criminali e prostitute, in un ambiente tranquillo pieno di ristoranti e di negozi attraenti dove non si corre alcun rischio. E l'idea finora ha funzionato: i turisti hanno cominciato a preferire la copia all'originale. Dunque, ora la contromossa, con il «repulisti» del boulevard vero, è più che mai urgente.

## Abbonatevi a l'Unità



MILANO Via Felice Casati 32 Tel. 02/6704810-844

**LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI SAN PIETROBURGO**

(minimo 25 partecipanti)

- Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo.
- Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
- Quota di partecipazione L. 1.860.000.
- Visto consolare lire 40.000. (Supplemento partenza da Roma L. 25.000)
- Supplemento partenza del 28 marzo L. 190.000.
- Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso la Pretura circondariale di Roma Ufficio Esecuzione N°. 318928/94 R.G. N°. 452/96 R.E. Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 18/5/95, irrevocabile il 15/12/95 ha condannato Vainiglia Maria nata 5/03/49 Fiume, Freddo Bruzio res. Roma Via Ostiense 849/894 alla pena di L. 9.000.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 23/11 al 23/12/94 n° 3 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione. Roma, il 15 febbraio 1997 Il funzionario di Cancelleria dr. ssa Paola Spina

## PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso la Pretura circondariale di Roma Ufficio Esecuzione N°. 311570/94 R.G. N°. 455/96 R.E. Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 16/5/95, irrevocabile il 23/11/95 ha condannato Gonfiantini Ornella nata 27/08/46 Cerveteri, res. Roma Via Gaetano Moroni 2 alla pena di L. 6.750.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 10/6 al 21/07/94 n° 2 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione. Roma, il 15 febbraio 1997 Il funzionario di Cancelleria dr. ssa Paola Spina